

Contributo di LIFE al Piano di gestione pluriennale per gli stock ittici demersali nel Mediterraneo occidentale (W-Med MAP)

La Piattaforma LIFE commenta quanto segue sul Piano di gestione pluriennale per gli stock ittici demersali nel Mediterraneo occidentale (W-Med MAP):

- Vista la natura condivisa degli stock con Paesi terzi non-UE - è importante che **la collaborazione regionale tramite la CGPM** sia messa in atto in vista di piani di gestione regionali efficaci.
- La proposta del Piano di Gestione Pluriennale per gli stock ittici demersali nel Mediterraneo occidentale si focalizza principalmente sullo strascico. Il W-Med MAP dovrebbe includere e tenere in considerazione tutte le flotte ed i pescherecci coinvolti, inclusi tutti i segmenti della flotta commerciale (piccola pesca e pesca industriale) nonché la pesca sportiva:
 - o **In particolare, il MAP dovrebbe fornire disposizioni specifiche affinché la piccola pesca sia gestita nel quadro di piani di gestione specifici ad essa indirizzati, creati e gestiti a livello locale ed assicurando il rispetto della polivalenza.**
 - o Inoltre dovrebbe fornire disposizioni specifiche **per uno studio ed una gestione corretta della pesca sportiva**, che includa monitoraggio, controllo e sorveglianza efficaci. Per questo motivo dichiarazioni quali “il consiglio dovrebbe limitare” dovrebbero essere sostituite con “il consiglio deve limitare” .
- Un elemento chiave necessario per assicurare un modello virtuoso di gestione sarebbe di basare i processi decisionali su una **co-gestione con processi di partecipazione che assicurino lo sviluppo di decisioni dal basso verso l’alto ed un miglioramento della governance**. La creazione di gruppi di parti interessate **a livello locale** (Comitati di Co-gestione) permetterebbe sia sistemi di gestione appropriati sia un coinvolgimento ed una partecipazione efficace del settore ittico e delle altre parti interessate **nella creazione e gestione delle misure necessarie nei piani di gestione, incluse misure tecniche appropriate e chiusure spazio-temporali** che crediamo porterebbero ad una responsabilità condivisa sulle risorse marine ed, infine, a migliori politiche pubbliche. La co-gestione non è solo riconosciuta come un meccanismo efficace nella recente Dichiarazione *MedFishForever*, ma è anche stata provata localmente in diverse parti in Europa con risultati importanti, ed adesso si sta sviluppando su larga scala sotto l’égida del governo Catalano, un modello che potrebbe guidare la messa in atto di questo schema a livello macro-regionale.
- Dal momento che questo Piano verrà approvato l’anno prossimo (2019) e dal momento che la scadenza per la sostenibilità è solo un anno dopo (2020), crediamo che difficilmente questo piano possa combaciare con i suoi obiettivi di MSY (*Rendimento Massimo Sostenibile*) senza impattare il settore ittico. Crediamo quindi che il Piano debba includere **flessibilità nelle sue disposizioni** per ridurre il possibile impatto della gestione dello sforzo di pesca sulla sostenibilità socio-economica. L’obiettivo di mortalità ittica in linea con i limiti di FMSY (*Massimo tasso di mortalità di pesca secondo il Rendimento Massimo Sostenibile*) dovrebbe essere ritardato di 4 anni.
- Importante notare anche che in alcuni luoghi si stanno sviluppando delle iniziative dal basso verso l’alto ed i risultati sono promettenti. Tali iniziative dovrebbe essere premiate ed integrate nel presente Piano. Il Piano dovrebbe includere meccanismi di **“Incentivi alla Tutela”** (ad esempio: attribuire più giorni di pesca a coloro che hanno volontariamente adottato misure per la sostenibilità della pesca e degli eco-sistemi come chiusure, riduzione degli attrezzi, catture etc.).
- Applicare un **sistema di TAC e quote attraverso tutti i tipi di pesca nel Mediterraneo, in particolare la pesca demersale, non sarebbe appropriato**, vista la loro natura multi-specifica. Non funzionerebbe adeguatamente, e darebbe adito a problemi significativi legati ai rigetti. Potrebbe anche andare a scapito della piccola pesca, vista la tendenza alla privatizzazione dei beni pubblici e l’accumulazione e



concentrazione delle quote nelle mani di poche grandi ditte. Per questo motivo proponiamo di eliminare questo articolo.

- Una parte della zona costiera sarebbe riservata alla piccola pesca sostenibile ed agli attrezzi selettivi per proteggere le zone di riproduzione e gli habitat sensibili, ridurre i conflitti tra attrezzi attivi e passivi ed incentivare la pesca selettiva con un basso impatto ambientale. In questo senso crediamo che le eccezioni attuali alla **proibizione dello strascico nelle profondità inferiori a 50 metri dovrebbero essere riviste e rielaborate (caso per caso)**, quali ad esempio quelle deroghe che permettono lo strascico nella zona tra il parallelo di “Cabo Tortosa” e quello di “Almenara”. Inoltre, LIFE crede che il Piano dovrebbe includere disposizioni per assicurare che gli **Stati Membri rivedano le attuali regolamentazioni sullo strascico nel quadro nella striscia batimetrica dei 50 metri**, e ove possibile **estenderle a 100 metri o comunque ad una profondità/distanza appropriata dalla riva, in maniera temporanea/stagiona o permanente**, tenendo conto le condizioni ambientali, sociali ed economiche a livello locale, nazionale e regionale.

June 2018